

I MISTERI DELLA GIOIA vissuti da Bakhita

I misteri della gioia ci introducono al “sì” di **Maria**, accolto anche da Giuseppe, che con il suo assenso a Dio inizia una storia di salvezza che tutti ci coinvolge come credenti.

1° Maria accoglie la divina maternità per l’annuncio dell’angelo Gabriele

«L’angelo le disse: «Non temere, Maria! Tu hai trovato grazia presso Dio. Avrai un figlio, lo darai alla luce e gli metterai nome Gesù». Lc 1,30-31

Il nuovo nome ricevuto da Bakhita dopo il rapimento parla di felicità, auspicio di bene. Come Maria, il cui sì divenne seme di salvezza, Bakhita riconoscerà in questo evento inatteso la misericordia di Dio che l’ha afferrata per farla tutta sua.

2° Maria si reca a visitare santa Elisabetta che esulta per Gesù

«Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino dentro di lei ebbe un fremito, ed essa fu piena di Spirito Santo». Lc 1,41

Un piccolo crocifisso di metallo fu il primo dono posseduto, la prima visita di Gesù a Bakhita; lei stessa lo cercava con gioia quando – nascostamente – lo guardava sentendo nel cuore una cosa che non sapeva spiegare.

3° Maria dà alla luce Gesù che nasce nella grotta di Betlemme

«Maria diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia in una stalla». Lc 2,7

Bakhita – la madre moretta – quando si trovò debole e bisognosa di assistenza, come il neonato della grotta di Betlemme, si sentì ugualmente al servizio del suo amato ‘Paron’ e puntualmente rispondeva «Come piace al Signore; è Lui che comanda».

4° Maria e Giuseppe presentano Gesù al tempio

«Mentre i genitori portavano il bambino Gesù al tempio per compiere la legge, Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio». Lc 2, 27-28

Come Maria e Giuseppe presentavano Gesù al suo popolo, allo stesso modo, oggi, Bakhita è tra la folta schiera dei missionari che con l’immolazione della vita annunciano la salvezza del Vangelo agli umili della terra.

5° Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel tempio di Gerusalemme

«Lo trovarono tre giorni dopo, nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, intento ad ascoltarli e ad interrogarli.» Lc 2,46

Anche le parole di Bakhita – brevi e mai banali – erano ispirate dallo Spirito Santo come quelle che fecero stupire i dottori del Tempio, pieni di meraviglia per la profondità delle risposte date loro da Gesù.

I MISTERI DELLA LUCE vissuti da Bakhita

I **misteri della luce** ci inoltrano nel **mistero della luce di Dio** che giunge a noi come dono nel corpo e nello spirito poiché, mentre gli occhi vedono una luce nuova, l'anima trasale di gioia e gaudio celeste; si tratta della grazia che ci sostiene nella notte del mondo confermandoci nella vita di fede, speranza e amore.

1° Il mistero della figliolanza divina nel Battesimo di Gesù

«Mentre risaliva dall'acqua, Gesù vide il cielo spalancarsi e lo Spirito Santo scendere su di lui come una colomba. E una voce venne dai cieli: "Tu sei il figlio mio diletto; in te mi sono compiaciuto".» Mc 1,10-11

Gesù è il Figlio di Dio; è lui «la via, la verità e la vita» così incontra Gesù la giovane Bakhita, il suo catecumenato è un incontro con lui crocifisso. Lo stupore l'assale: «La verità vi farà liberi» è Gesù la verità, è lui il Dio che accende le stelle nel cielo e che può portare tutte le sofferenze dell'umanità, è Lui il suo 'Paron'. Ed ecco, anche per lei, con l'acqua del battesimo, si compie la voce del Padre "Tu sei la mia diletta, oggi ti ho generata".

Bakhita crede, accoglie Gesù, la verità, diventa libera e "rinasce dall'alto" come figlia di Dio.

Bakhita crede, accoglie Gesù, la verità, diventa libera e "rinasce dall'alto" come figlia di Dio.

2° Mistero della luce: Il mistero della gioia per l'intercessione di Maria a Cana

«Essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: "Non hanno più vino"... e ai servi "Fate quello che vi dirà" ... Questo il primo dei suoi segni miracolosi, e manifestò la sua grandezza e i suoi discepoli credettero in lui.» Gv 2,3.5.11

Subito Bakhita imparò a trattare "Dio da Dio", poi glielo chiarì anche Maddalena di Canossa "Chi confida in Dio tratta Dio da Dio, chi confida in Dio si fa in un certo senso padrone del cuore di Dio". La schiavitù era stata una scuola di attenzione per i bisogni degli altri e Bakhita, come Maria a Cana, divenne una buona samaritana a servizio della vita, con le sue battute facete, con le sue premure, con gli gnocchi che confezionava a modo suo per accontentare tutti, con il suo ascolto interiore e profetico per essere nella volontà di Dio ed indicarla agli altri. Per questo, ancor oggi, la sua bontà continua ad esaudire le nostre richieste ed a generare gioia.

3° Il mistero delle beatitudini nell'annuncio del Regno

«Da quel momento Gesù cominciò a predicare il suo messaggio. Egli diceva: "Cambiate vita perché il Regno di Dio è vicino!"... "Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli."» Mc 4,17.Mt 5,3

Bakhita conobbe – quasi per istinto di grazia – i segreti del Regno e si riconobbe nelle condizioni per appartenervi. Beati i poveri, gli afflitti, i perseguitati, i puri di cuore, i misericordiosi, i pacifici, coloro che piangono, i miti. Bakhita lo capiva, per lei era tutto vero, tutto così semplice tanto che diceva ai bambini di andare in missione per dire a tutti che Gesù ci salva sempre. Per questo Bakhita è sorella universale, lei ci svela il segreto della felicità più vera, le beatitudini, la scia della gioia che non tramonta.

4° Il mistero della luce nella trasfigurazione

«Apparve una nuvola luminosa che li avvolse con la sua ombra. Poi, dalla nuvola venne una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!"». Mt 17,5

Gesù, nell'imminenza della sua Passione, confortò i suoi amici introducendoli nel mistero della luce con la trasfigurazione. Anche Bakhita fu guidata dalla luce provvidente che la sottrasse alle insidie della foresta e della ferocia degli animali selvaggi ma che non poté risparmiarle il dolore, causato dal peccato, di chi abusa del potere per infierire sulla vita degli altri. Bakhita riconobbe anche nella sua maturità la luce di Dio che l'accompagnava, a noi l'esperienza di sperimentare, nel suo sguardo luminoso, il cielo di Dio che dimora nell'anima di chi, come lei, gli si dona senza conservare rancori, senza misura, per essere sempre nella luce.

5° Il mistero della presenza eucaristica di Gesù

«Gesù prese il pane, fece la preghiera di benedizione, poi spezzò il pane, lo diede ai discepoli e disse: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".» Mt 26,26

Un chierichetto, che aiutava il sacerdote a portare la comunione a Madre Bakhita, ci testimonia che "per due volte, ebbe la netta impressione di trovarsi davanti ad una santa. Mentre riceveva la comunione il suo viso si illuminava tutto. Vedevo una donna sciogliersi d'amore per Gesù." (Testimonianza di p. Luigi Bolla, data ai laici canossiani di Schio, nel 2007). Bakhita interceda anche per noi questa luce e gioia immensa per il dono di Gesù nel sacramento dell'Amore.

I MISTERI DEL DOLORE vissuti da Bakhita

I misteri del dolore hanno come soggetto sempre **Gesù**. È lui l'esemplare a cui volgere lo sguardo per seguirne con fiducia i passi e non sentirsi traditi dagli intoppi, le cadute della vita che sembrano demolire le nostre sicurezze. È un percorso di consolidamento interiore che mette a fuoco ciò che amiamo, ciò di cui non possiamo fare a meno per vivere, ciò in cui crediamo fermamente, invitandoci ad entrare per la "porta stretta" della vita eterna.

1° Gesù prega e suda sangue nell'orto degli olivi - il Getsemani -

«Abbà, Padre mio, tu puoi tutto. Allontana da me questo calice di dolore! Però, non fare quel che voglio io, ma quel che vuoi tu». Mc 14,36

Come Gesù, la piccola Bakhita vorrebbe sottrarsi dalla schiavitù che l'aveva rinchiusa in un covile di animali; fugge nella foresta, versa lacrime e sangue ed, ecco, la consolazione di Dio la raggiunge con una presenza di luce che la salva dalla ferocia delle belve per ridonarle la speranza di tornare a casa.

2° Gesù è flagellato e insultato

«Pilato non voleva scontentare la folla: per questo lasciò libero Barabba e invece fece frustrare a sangue Gesù. Poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere». Mc 15,15

Come Gesù, anche Bakhita conobbe la tortura del tatuaggio fatto di 114 tagli aperti dal sale per creare con le cicatrici un bel disegno. Ancor bella è Bakhita in mezzo a noi per ricordarci che la mitezza fa superare le prove più atroci rendendo bello il cuore.

3° Gesù è flagellato, coronato di spine, insultato e condannato a morte

«I capi del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire... Così Pilato rilasciò loro Barabba, mentre Gesù, dopo averlo flagellato, lo consegnò perché fosse crocifisso... I soldati, tolte le vesti, gli gettarono addosso un mantello scarlatto e, intrecciata una corona di spine la posero sulla sua testa... e lo beffeggiarono». Mt 27,1.26.28-29

Iniqua sentenza è la schiavitù con le sue atroci condanne. Nei travagliati giorni che seguirono al suo rapimento Bakhita, venduta più volte, ci rivela il volto di Gesù sofferente, spogliato di tutto, umiliato, impotente, destinato a

subire le angherie di chi non accoglie la bontà paterna e materna di Dio nel proprio cuore.

4° Gesù sale il Calvario carico della croce

«Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui». Lc 23,27

Lungo la sua vita tutta spesa per raggiungere il più grande amore, Bakhita, come Gesù, offriva sguardi di misericordia e indicava la meta della vita buona del Vangelo con parole che sgorgavano da un cuore provato dalla sofferenza. Era ammirata anche dai soldati che serviva con un lavoro continuo, restando sempre calma, serena e umile manifestando l'anima straordinaria - tutta tenerezza - per la maturità acquisita dal dolore vissuto come dono gratuito.

5° Gesù viene crocifisso e muore sulla croce

«Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre... Gesù, dunque, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: "Donna ecco tuo figlio!". Quindi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua.» Gv 19,26-27

Giunta sulla croce della malattia dalla quale non sarebbe più scesa Bakhita dapprima fu sentita dire "Come pesano queste catene che ho ai piedi", manifestando il deposito di dolori che riaffiorano nei morenti perché impresso come sigillo a fuoco nella carne. Così 'inchiodata' alla sua croce, seguiva in lei il desiderio di giungere alla porta del cielo con le due valige, dei suoi peccati e dei meriti di Gesù, per chiedere di Maria e di Maddalena di Canossa, la fondatrice. Alla fine giunse la conferma che era stata esaudita, Bakhita come Gesù ebbe Maria ai piedi della croce ed esclamò "la Madonna ... La Madonna!" era finalmente giunta, tornata, alla casa materna!

I MISTERI DELLA GLORIA vissuti da Bakhita

I misteri della gloria li viviamo, sempre guidati da Bakhita, alla luce del **volto** di Dio, Padre Figlio e Spirito Santo, di Maria e dei santi, tutti intimi, nel Cielo, **della Trinità divina**.

1° Il volto di Gesù risorto ci conferma nella fede

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Egli non si trova qui, ma è risuscitato!». Lc 24,5-6

Dopo il rapimento, la fuga, le lacrime ed il sangue, l'essere stata venduta più volte, "Non mi pareva vero di godere tanta pace e tranquillità", diceva Bakhita, perché "il mio nuovo padrone era così buono e prese a volermi bene. Questa volta fui davvero fortunata" tanto da chiedere con insistenza di seguirlo nel viaggio che lo allontanava dall' Africa. Fu così che nella nuova terra Bakhita incontrò il crocifisso nel cui volto riconobbe il suo unico Signore, fino a sentirsi dire, dopo avergli detto grazie anche per la schiavitù, "bene serva buona e fedele, entra nella gloria del tuo Signore".

2° Il volto del Padre accoglie il nostro fratello Gesù nell'ascensione

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro». Mc 16,15.19-20

Gesù, nel giorno dell'ascensione, per riportare tutti i suoi fratelli al Padre, aveva inviato gli Apostoli "Andate, battezzate, fate miei discepoli tutte le genti". Bakhita estendeva questo stesso invito e diceva "Sapeste che grande grazia è conoscere il Signore! Se nella mia vita di schiava avessi conosciuto Dio, che conforto ne avrei avuto! Pregate per chi non conosce Dio". Un sacerdote, dopo 35 anni di missione, ricorda che da bambino la madre moretta, abbracciandolo, l'aveva posto su una sedia perché ripetesse l'omelia e gli aveva detto: "Bravo, ti manca solo una cosa: quando sarai grande, dovrai andare ad acclamare il nome di Gesù in missione!"

3° Il volto dell'Amore accende il cuore dei credenti nella Pentecoste

«Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro. Ed essi furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi». Atti 2,3-4

In ogni nuova Pentecoste lo Spirito Santo si manifesta a persone sconosciute a gran parte dell'umanità. La luce che abbiamo nell'anima rivela lo Spirito, la sua grazia che è amore. "Siate buoni" ripeteva Bakhita, amate il Signore, pregate per quegli infelici che non lo conoscono. Sapeste che grande grazia è conoscere Dio". La semplicità di Bakhita manifestava la luce del Vangelo: "il vostro dire sia: sì sì, no no..." In Bakhita - grazia, amore, semplicità, umiltà, obbedienza, virtù - sembrano coincidere come sinonimi. Aveva imparato ad essere schiava per amore, la sua era la mistica dei semplici che non cercano la gloria degli uomini, agiva - solo e sempre - con il cuore acceso dall'Amore per il 'Paron' che esalta i piccoli, perché è nell'umiltà la forza del Vangelo.

4° Il volto di Maria è tutto rivolto al cielo nell'assunzione

«Il re dirà ai giusti: "Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo». Mt 25,34

La guarigione del corpo e dell'anima è provata dal grazie sincero per la crescita sperimentata nel dolore. Il rapimento di Bakhita fu, in questa luce, un primo passo verso il cielo. "L'amore di Dio, senza saperlo, mi ha sempre preceduta e accompagnata, attraverso strade misteriose, fino alla riconquistata libertà dalla schiavitù. Se stessi in ginocchio tutta la vita, non dirò mai abbastanza tutta la mia gratitudine al buon Dio... Tutta la mia vita è stata dono di Dio, gli uomini suoi **strumenti**; grazie a loro per avermi procurato il dono della fede... Le cose di questo mondo sono niente, solo terra; ciò che preme a noi sono le cose dell'alto... Io do tutto al 'Paron', lui penserà a me, ne è obbligato... Nella volontà di Dio è grande pace... Giunta al cielo, diceva Bakhita, coprirò i miei debiti con i meriti di Maria, aprirò la valigia con i meriti di Gesù e dirò: chiudete pure la porta, io resto!"

5° Il volto degli angeli e dei santi incoronano regina l'umile Madre di Dio

«Grande è il Signore: lo voglio lodare. Ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi». Lc 1,46.52

Lo Spirito di umiltà feconda l'amore. Questo Bakhita lo sperimentò già prima di essere cristiana per quell'unzione spirituale che nelle stelle del cielo le fece intravedere l'autore di tanta bellezza. Dopo aver a lungo contemplato il cielo, che tanto la fece sognare e desiderare di incontrarne l'autore, il Cielo ha accolto anche lei per incoronare la Madre e regina dei figli che in lei si rispecchiano, "Quanto sono contenta... la Madonna, la Madonna", queste le sue ultime parole. Il suo sguardo ancora ci invita: Io ora vivo per amare, tu ama per vivere!
gloria del tuo Signore".